

Domande e risposte di storia

Cosa è la lunga marcia?

1934 - Inizia, sotto la guida di **Mao Tse-Tung (o Mao Zedong)**, la cosiddetta **Lunga Marcia** di quasi 10.000 Km che porterà 20.000 comunisti degli 80.000 partiti dalla provincia meridionale dello *Jiangxi* a quella settentrionale dello *Shaanxi* nella Repubblica Cinese dei Soviet.

Fu una gigantesca ritirata militare intrapresa dall'esercito comunista per scappare dal "quinto accerchiamento" o campagne di accerchiamento.

(Le campagne di accerchiamento furono una serie di attacchi lanciati dalle forze del governo nazionalista cinese contro le forze del Partito comunista durante la prima fase della guerra civile, le campagne furono lanciate tra la fine degli anni 20 e la metà degli anni 30 con l'obiettivo di isolare e distruggere l'Armata rossa cinese in via di sviluppo, con le forze nazionaliste che accerchiavano le basi comuniste in diverse località separate in tutta la Cina.)

da parte delle truppe del Kuomintang agli ordini di Chiang Kai-shek.

Chi è Mao Zedong?

Mao Zedong è il fondatore della Repubblica Popolare Cinese. Rimane alla guida della Cina per 27 anni. Il suo popolo lo chiama il Grande Timoniere. La Cina è un Paese arretrato. Non esiste l'industria: l'economia è ancora legata al lavoro nei campi. Mao appartiene a una famiglia di contadini ricchi, ma la maggior parte della popolazione vive nella miseria. A 25 anni Mao si trasferisce a Pechino, la capitale della Cina, dove scopre l'ideologia del comunismo. Nel 1921 nasce il Partito Comunista Cinese. Mao è tra i fondatori.

In questo periodo la Cina è governata dal Guomintang, un Partito repubblicano. Alla fine degli anni '20, dopo una breve fase di collaborazione, tra il Kuomintang e il Partito Comunista sorgono gravi contrasti che portano a una guerra civile. I comunisti vengono sconfitti più volte e rischiano di essere annientati. Ma nel 1934 Mao prende il comando del Partito e, per sfuggire alle truppe nemiche, organizza una ritirata attraverso 10.000 chilometri di territorio cinese. È quella che verrà ricordata come la Lunga Marcia.

Cosa è il grande balzo in avanti?

(1958-1963) Il **grande balzo in avanti** fu un piano economico e sociale praticato dalla Repubblica popolare cinese dal 1958 al 1963, che si propose di mobilitare la vasta popolazione cinese per riformare rapidamente il paese, trasformando il sistema economico rurale, fino ad allora basato sull'agricoltura, in una moderna e industrializzata società comunista, caratterizzata anche dalla collettivizzazione.

Mao Zedong basò il suo programma sulla **teoria delle forze produttive**. Il Grande balzo si rivelò tuttavia un disastro economico tale da condizionare la crescita del paese per diversi anni. Storicamente, è considerato dalla maggior parte degli autori come la principale causa della gravissima carestia del 1960, nella quale morirono da 14 a 43 milioni di persone.

La politica dei cento fiori

Promossa ed incoraggiata dai più influenti dirigenti del Partito Comunista Cinese, la campagna dei cento fiori venne avviata in concomitanza con la destalinizzazione che Nikita Chruščëv stava effettuando in URSS. Probabilmente lo scopo principale era quello di garantirsi una maggior legittimazione chiamando tutti i cinesi a partecipare allo sviluppo economico. Per alcuni, questo nuovo scenario politico fu creato ad arte da Mao Zedong per prendere le distanze dal comunismo sovietico; per altri ancora, la Campagna fu un sincero tentativo di rendere più democratica la Repubblica Popolare cinese. (che cento fiori fioriscano, che cento scuole di pensiero).

Cosa succede alla morte di Mao Zedong?

La morte del Grande Timoniere nel 1976 aveva lasciato in eredità anche gli ultimi strascichi della Rivoluzione Culturale (1966-1976). Nonostante ciò, Deng Xiaoping, con il supporto di Zhou Enlai fino al 1976, pianificò le quattro modernizzazioni e iniziò il periodo che viene generalmente ricordato come l'era della "apertura". Le modernizzazioni di agricoltura, industria, militare e scientifica dovevano essere i pilastri principali su cui basare lo slancio che di lì a pochi anni la società, l'economia e la politica cinese avrebbero intrapreso.

il 1° ottobre 1949, un paese comunista.

Chi era che Guevara?

Ernesto Che Guevara è stato un rivoluzionario guerrigliero argentino. Guevara fu membro del movimento del 26 luglio e dopo il successo della rivoluzione cubana assunse un ruolo nel nuovo governo, secondo per importanza solo a Fidel Castro, suo alleato politico. Nella prima metà del 1965 lasciò Cuba per attuare la rivoluzione socialista in altri Paesi, prima nell'ex), poi in Bolivia. L'8 ottobre 1967.

La rivoluzione a Cuba quando ci fu?

Negli anni successivi emerse come uomo forte il sergente Fulgencio batista, deciso a promuovere gli interessi dell'oligarchia dominante e degli Stati Uniti. Presidente nel 1940, sconfitto nel 1944 alle elezioni, batista andò in esilio, tornando al potere nel 1952 in seguito a un colpo di Stato, con cui stabilì una dittatura corrotta e oppressiva. Tale dittatura portò al formarsi di un'opposizione nella quale andarono a convergere lavoratori, comunisti e gruppi di professionisti e intellettuali. Tra questi ultimi emerse un giovane avvocato, Fidel Castro, allora su posizioni democratiche e radicali, il quale, messosi a capo di un gruppo di guerriglieri, il 26 luglio 1953 tentò un attacco alla caserma Moncada di Santiago; l'attacco fallì e Castro fu arrestato. Oratore eccezionale, nel corso del suo processo egli espresse i suoi ideali, divenendo l'idolo degli oppositori al regime di batista.

Liberato in seguito a un'amnistia, Castro si rifugiò in Messico, dove, con un pugno di compagni, si preparò al ritorno in patria per riprendere la lotta. A loro si unì il medico argentino Ernesto Guevara (detto il Che). Sbarcati a Cuba nel 1956, Castro e i suoi compagni diedero inizio ad azioni di guerriglia, andando però incontro a una dura repressione da parte delle truppe di batista. Allora i castristi si rifugiarono nella Sierra Maestra. Castro a quel punto si rese conto che occorreva ampliare le basi sociali della rivoluzione: bisognava far leva sulle masse dei contadini poveri. La guerriglia si allargò e il consenso crebbe, ponendo così il presupposto della vittoria. Nel gennaio 1959 L'Avana insorse e batista si diede alla fuga.

La trasformazione della rivoluzione: da democratica radicale a comunista.

Preso il potere, Castro avviò riforme dirette a stroncare il dominio delle oligarchie interne e a porre su basi nuove i rapporti con gli Stati Uniti, che avevano fatto forti investimenti nell'isola. Fu messa in atto la riforma agraria e le imprese straniere vennero nazionalizzate. La reazione degli Statunitensi fu quanto mai aspra, ed essi presero a sostenere le forze di opposizione a Castro, che allora negava di voler creare un regime socialista. L'atteggiamento degli Stati Uniti spinse Cuba a cercare l'appoggio dell'Unione Sovietica, con cui nel 1959-60 vennero firmati accordi commerciali. Si arrivò quindi nel gennaio 1961 alla rottura delle relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti. Il contrasto con gli Statunitensi si rivelò determinante nello spostare verso il campo comunista Castro, il quale proclamò Cuba prima Repubblica socialista d'America. Considerando Castro una minaccia, il presidente degli Stati Uniti John F. Kennedy mise in atto un tentativo per abbatterlo. Nell'aprile 1961 forze composte da esuli cubani armati dagli Statunitensi sbarcarono a Cuba, nella baia dei Porci, ma vennero distrutte dalle milizie castriste.

L'esito fu di spostare definitivamente Cuba nel campo comunista e di indurre Castro, dichiaratosi un marxista-leninista, ad assumere come proprio compito la lotta contro l'imperialismo statunitense in America Latina. Il regime castrista era ormai consolidato e la Rivoluzione cubana aveva assunto le caratteristiche che avrebbero segnato in futuro la vita di Cuba.

Che fine fa il che?

A la Higuera venne ferito e catturato da un reparto antiguerriglia dell'esercito boliviano assistito da forze speciali statunitensi costituite da agenti speciali della CIA. Il giorno successivo venne giustiziato e mutilato delle mani nella scuola del villaggio. Il suo cadavere, dopo essere stato esposto al pubblico a Vallegrande, fu sepolto in un luogo segreto e ritrovato da una missione di antropologi forensi argentini e cubani, autorizzata dal governo boliviano di Sanchez de Lazada nel 1997. Da allora i suoi resti si trovano nel mausoleo di Santa Clara di Cuba.

Aldo Moro?

Aldo Moro fu il segretario e poi successivamente presidente del Consiglio dei ministri della DC, la politica errata Di Fanfani portò all'ascesa di un partito monocolore tra DC e PSI, portando alla vittoria la sinistra, il partito fece delle grandi riforme scolastiche, portando alla formazione e scolarizzazione di massa e alla nazionalizzazione dell'elettricità con la nascita dell'ENEL.

Cos'è il Cominform?

Ufficio informazione dei partiti comunisti con sede in Polonia, nasce come risposta al piano Marshall.

Perché le brigate rosse prendono Moro?

Alla base delle motivazioni che portarono al rapimento (16 marzo 1978) e all'uccisione (9 maggio 1978) di Aldo Moro nel 1978 da parte delle frigate Rosse (fIR), ci sono i dissensi causati dalla sua linea politica. Moro fu infatti fautore del cosiddetto compromesso storico che consisteva sostanzialmente, nell'aprire un dialogo tra il suo partito, la DC (Democrazia Cristiana) e il PCI (Partito Comunista Italiano). A partire dalla proclamazione della Prima Repubblica (1948) l'Italia aveva visto un governo prettamente democristiano, poco aperto al dialogo, tanto meno con il 'temuto' Partito Comunista. L'apertura di Aldo Moro verso il PCI destò non poco clamore, non solo all'interno del suo partito ma anche da parte della frigate Rosse che vedevano in Moro il simbolo di un accordo che avrebbe portato il Partito Comunista a un assoggettamento allo Stato Democratico da loro tanto disprezzato. Punendo Moro, volevano punire tutta la classe politica, volevano dimostrare il loro dissenso nei confronti di uno 'stato imperialista delle multinazionali' e nei confronti del compromesso storico che avrebbe, forse, cambiato per sempre le sorti del nostro Paese. Le fIR non raggiunsero il loro scopo, il rapimento di Moro si rivelò un'azione fallimentare che non portò ai risultati sperati.

Chi prendeva di mira questo terrorismo di sinistra? Cosa sono i pentiti?

I pentiti sono i componenti delle fIR arrestati e poi pentiti delle azioni, annunciare un pentimento consisteva nella descrizione e narrazione di alcune dinamiche interne dei terrorismi e questo conseguiva uno sconto della pena.

Rulla Comeini?

Fu un grande capo spirituale e politico del suo Paese come guida suprema dell'Iran dal 1979 al 1989. Il suo governo fu ispirato alla religione islamica secondo un'ottica sciita, e fu impostato in ossequio a uno stretto approccio fondamentalista. Il regime da lui instaurato inaugurò in Iran una linea di potere che fu definita, in maniera approssimativa, teocratica e che sopravvive tuttora. Il termine sunnita deriva dall'arabo ahl-al-sunnah che significa "il popolo delle tradizioni" di Maometto. I sunniti ritengono di essere la scuola di pensiero più ortodossa e tradizionalista dell'Islam. Il termine sciita deriva dall'arabo Shi' Atù Alì, ovvero sostenitori politici di Alì, genero di Maometto.

Perché si chiama teocrazia questa repubblica fondata da Comeini?

La **teocrazia** "dio" è la forma di governo secondo cui la gestione delle attività religiose e quelle governative laiche coincidono. Spesso la religione nella teocrazia diventa mero strumento della politica.

Differisce dalla **ierocrazia**, che è invece un rapporto filiale tra il governo civile e quello religioso.

Il termine teocrazia significa governo di Dio o da parte di Dio e nella sua accezione più estesa indica un governo basato sulla volontà di Dio o degli Dei. Nell'antico Israele, quando esso era il popolo di Dio, vigeva una teocrazia, era cioè Dio il Legislatore e colui che stabiliva norme, regole, leggi e principi oltre che legali, di comportamento, ecc., anche dal punto di vista religioso. Sempre nella nazione di Israele antica, i sacerdoti non dovevano interferire nelle questioni politiche e i re non dovevano immischiarsi nelle questioni religiose.

Nei sistemi indicati come teocratici spesso i governanti civili coincidono con i capi religiosi

Chi era Enrico Berlinguer?

Enrico Berlinguer, è stato un politico italiano tra le figure più influenti e iconiche della cosiddetta Prima Repubblica

Attivo nell'antifascismo sardo nel 1943 s'iscrisse al Partito comunista. Nel dopoguerra fu tra i principali artefici della ricostituzione della sua organizzazione giovanile, la **FGCI** che guidò fino al 1956. Nel 1962 entrò nella segreteria del PCI e divenne responsabile della sezione esteri. Eletto segretario generale del partito nel 1972, mantenne tale ruolo fino alla prematura scomparsa dodici anni dopo, a seguito di un ictus che lo colpì durante un comizio.

Svolse un ruolo di grande importanza nel movimento comunista internazionale con l'avvio di un processo di distanziamento dall'Unione Sovietica e l'elaborazione di un modello alternativo che prese il nome di eurocomunismo. Nello scenario nazionale, teorizzò e tentò di realizzare, collaborando con Aldo Moro il compromesso storico. È ricordato inoltre per aver sollevato le questioni morali relativamente alle modalità di gestione del potere da parte dei partiti politici italiani.

Chi era Gorbaciov?

Michail Sergeevič Gorbačëv, è un politico sovietico, dal 1991 russo. Ultimo segretario generale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica dal 1985 al 1991, fu propugnatore dei processi di riforma legati alla perestrojka e alla glasnost', e protagonista nella catena di eventi che portarono alla dissoluzione dell'URSS e alla riunificazione della Germania. Artefice, con la sua politica, della fine della guerra fredda, fu insignito nel 1989 della **Medaglia Otto Hahn per la Pace** e, nel 1990, del **Nobel per la pace**. È l'unico ex segretario del PCUS ancora vivente.

Chi era Alcide De Gasperi?

Alcide De Gasperi era il leader della democrazia cristiana. Dopo il governo Parri il primo ministro offrì ai nuovi alleati e all'Italia migliori garanzie per mantenerla nella sfera d'influenza angloamericana.

Chi è chi chiede che il partito comunista vada via dal governo?

A tal proposito **De Gasperi** con un viaggio nel 1947 negli Stati Uniti, riuscì a mantenere quest'asse privilegiata, attuando un graduale distacco con i partiti di sinistra e strinse alleanze con i partiti laici minori: Repubblicani, liberali, socialdemocratici.

Cosa è la NATO? 1949

Alleanza militare tra Europa occidentale e USA, (North Atlantic Treaty Organization) lo scopo della **NATO** è garantire la libertà e la sicurezza dei Paesi membri attraverso mezzi politici e militari. La NATO si impegna a risolvere pacificamente le controversie.

Quando è che votano per la prima volta in Italia le donne?

Il 2 giugno 1946 si vota tra monarchia e repubblica. Vince la repubblica di poco 12 milioni contro 10.

Che cos'è la guerra fredda?

La guerra fredda è un periodo di massima tensione tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, fu una conseguenza della Seconda guerra mondiale; infatti, questo clima di tensione si verificò nel '47 e fu destinato a durare fino al 1989, con la caduta del muro di Berlino. In teoria dei giochi, un gioco a somma zero descrive una situazione in cui il guadagno o la perdita di un partecipante è perfettamente bilanciato da una perdita o un guadagno di un altro partecipante in una somma uguale e opposta.

Esempi di guerre calde combattute durante la guerra fredda:

Durante la guerra fredda sono state combattute le cosiddette guerre calde, ciò significa che venivano svolte delle azioni militari di annientamento del nemico. Due sono le più importanti: la guerra del Vietnam ebbe inizio nel 55-75 e la guerra di Corea 50-53.

La guerra del Vietnam è parte del processo di decolonizzazione. Gli Stati Uniti erano schierati contro il mondo comunista, e quindi ritennero giusto supportare un dittatore (Diem). Il blocco comunista, che al tempo era già diviso tra Russia e Cina, si rivelò unito nel sostenere con decisione i comunisti vietnamiti del Vietcong contro le forze 'imperialiste' degli Stati Uniti.

In questi anni Ho Chi Minh, leader dei Viet-minh, un partito armato di resistenza, condusse una dura lotta per l'indipendenza del Vietnam. Alla fine della guerra mondiale, Ho Chi Minh riuscì ad occupare Hanoi e proclamò l'indipendenza del Vietnam. I francesi tentarono di riconquistare il controllo del paese nel corso della guerra d'Indocina (1946-1954) e vennero sconfitti dai Vietminh a Dien Bien Phu nel 1954.

Alla conferenza di Ginevra, sempre nel 1954, vennero discussi tra le altre cose i termini del trattato di pace tra Francia e Vietnam indipendente: la Francia avrebbe abbandonato il paese, che sarebbe stato diviso in due parti lungo il diciassettesimo parallelo fino alle prossime elezioni.

Tuttavia, Ngo Dinh Diem, presidente del Vietnam del Sud, si rifiutò di concedere le elezioni, ed il paese rimase diviso. Il Vietnam del nord rimase una repubblica comunista, capeggiata da Ho Chi Minh. Il Vietnam del sud si confermò una repubblica capitalista, ma in realtà si trattava di un regime semidittatoriale, capeggiato dal presidente Ngo Dinh Diem.

A questo punto nel Vietnam scoppiò la guerra civile: il Vietnam del Sud puntava a riunire il paese sotto il controllo di Ho Chi Minh, e godeva del supporto di molti vietnamiti del sud, che in quanto buddisti si opponevano al regime di Ngo Dinh Diem. Dal 1958 in poi il Vietnam del Sud iniziò a subire attacchi non soltanto dal Vietnam del Nord, ma anche dal Vietcong, un movimento di guerriglia di ispirazione comunista, sostenuto dal Vietnam del Nord, che riunì una serie di gruppi che si opponevano a Ngo Dinh Diem, e fu dal 1960 il braccio armato del Fronte di Liberazione Nazionale.

Il pretesto che permise agli americani di entrare definitivamente ed apertamente in guerra fu un attacco del Vietnam del Nord alla marina degli Stati Uniti, stanziata presso il Golfo di Tonchino.

Nel 1964, sotto la presidenza di Lyndon Johnson, quello americano divenne un vero e proprio intervento bellico: il corpo di spedizione fu continuamente rinforzato per dieci anni. I bombardamenti contro il Vietnam del Nord iniziarono nel febbraio del '65.

Ci furono molte ragioni per le quali l'intervento americano fu un fallimento, ma

in generale, l'esercito degli Stati Uniti era moderno e all'avanguardia, specializzato nella guerra meccanizzata, ma non era adatto ad affrontare una guerriglia partigiana. Gli americani hanno armi all'avanguardia ma non riescono a contrastare i Vietcong. Fondamentalmente, l'esercito degli Stati Uniti stava adottando tattiche poco adatte ai territori in cui si combatteva, e poco efficaci contro la particolare organizzazione del Vietcong. Per questi motivi, la presenza americana si faceva ogni anno sempre più impopolare nel Vietnam del Sud.

Comecon

1949, organizzazione intrastatale attraverso la quale i membri cercavano di coordinare le attività economiche di interesse comune, cercando di facilitare la costruzione del socialismo e garantire la pace.

Eurocomunismo

Il termine "eurocomunismo" divenne familiare nella pubblicistica e nel dibattito politico europeo degli anni Settanta per indicare sinteticamente la linea di distinzione e autonomia tenuta in quel periodo da alcuni partiti comunisti dell'Europa occidentale (segnatamente quello italiano, quello spagnolo e quello francese) rispetto all'Unione Sovietica.

Guerra di corea? Kim il Sung

Dopo la sconfitta giapponese della Seconda guerra mondiale, il 38° parallelo segnava la linea divisoria dell'occupazione russo-americana in Corea (sotto il dominio giapponese dal 1910). Nel Nord industriale, dove con le elezioni del 1948 si era costituita la Repubblica Popolare di Corea sotto la presidenza di Kim Il Sung, erano nati i comitati comunisti del Fronte Nazionale; nel Sud agricolo, che dopo le elezioni, anch'esse del 1948, tenute sotto il controllo di una commissione delle Nazioni Unite, si era costituita la Repubblica Democratica di Corea, si insediò un governo militare appoggiato dagli Stati Uniti.

Il confine tra i due stati era segnato dal 38° parallelo. Vari tentativi da parte dell'ONU di unire il paese fallirono. Il 25 giugno 1950, i nordcoreani attaccarono la Corea del Sud senza preavviso e le truppe internazionali, inviate dall'ONU al comando del generale statunitense Douglas MacArthur, vennero respinte fino a Pusan, all'estrema punta meridionale della penisola. Qui le forze delle Nazioni Unite attuarono una ferma resistenza e, in settembre, respinsero una violenta offensiva del Nord. Alla metà del mese, grazie ad uno sbarco americano di nuove forze a Inchon, nei pressi della capitale Seul, che permise di rompere la linea di rifornimento dell'esercito nordcoreano, l'offensiva del Nord si trasformò in ritirata disordinata. All'inizio di ottobre le truppe delle Nazioni Unite passarono il 38° parallelo e si diressero verso il fiume Yalu, al confine con la Cina. Il 26 novembre l'intervento di una grande armata della Cina comunista riequilibrò le forze in campo e i due eserciti rimasero a fronteggiarsi lungo la linea del 38° parallelo, con attacchi e contrattacchi dagli esiti alterni, sino alla fine della guerra (27 luglio 1953).

Gli accordi di pace

I tentativi di ripristinare la pace in Corea iniziarono già alla metà del 1951, a Kaesong, ma durarono più di due anni. Il 26 giugno si raggiunse un accordo sull'ordine dei lavori per la discussione dell'armistizio e, a partire dal 25 ottobre, mentre si continuava a combattere aspramente, la sede dei negoziati venne spostata a Pan Mun Jom. Le trattative procedettero con lentezza e con numerose interruzioni. Uno dei problemi riguardava la questione del rimpatrio dei prigionieri di guerra, che i comunisti volevano totale ed eventualmente forzato, mentre le forze ONU chiedevano che avvenisse in modo volontario. A rallentare il raggiungimento della pace c'era anche l'intransigenza del presidente sudcoreano, che insisteva perché la guerra continuasse fino alla conquista del Nord. Le trattative sembravano giunte ad un punto morto quando, nel clima di distensione seguito alla morte di Stalin, i negoziati ripresero in un'atmosfera più positiva. Eisenhower, nuovo presidente americano che intendeva porre fine alla guerra ad ogni costo, ottenne il 27 luglio 1953 la firma dell'armistizio: erano passati due anni e diciassette giorni dall'inizio delle discussioni

che avevano richiesto oltre 500 riunioni. Il prezzo è di 34.000 morti tra gli americani, 50.000 nell'armata sudcoreana, più di 500.000 tra i nordcoreani e addirittura 900.000 tra i cinesi. E il problema della divisione della Corea rimaneva irrisolto. Successive riunioni a Pan Mun Jom nell'ottobre del 1953 e a Ginevra nell'aprile 1954 non portarono a nessun risultato. Si risolve con l'armistizio di Panmunjon che stabilizzò la situazione e confermò la divisione della Corea.

● Iron lady Margareth Thatcher? Chi era?

Nel 1979 fu la prima ministra donna.

La sua politica rigorosamente liberista, di rigido controllo dell'offerta di moneta, di tagli alla spesa pubblica e di privatizzazioni su larga scala, favorì una ripresa dell'economia e un calo del tasso d'inflazione; l'intransigenza nei confronti del movimento sindacale e il forte aumento della disoccupazione suscitarono tuttavia la crescita delle tensioni sociali. Sul piano internazionale perseguì il rafforzamento dei legami con gli USA e condusse una politica estera caratterizzata da fermezza e determinazione, allargando i propri consensi presso l'opinione pubblica grazie alla vittoria militare nella guerra delle Falkland (1982). A partire dal 1989, tuttavia, la posizione della T. fu indebolita dal riemergere di difficoltà economiche nel paese e dai contrasti all'interno del partito sulla sua politica d'isolamento nei confronti della CEE e di diffidenza verso il processo d'integrazione europea. La T. si dimise dalla guida del partito e del governo nell'ott. 1990.

Ronald Reagan chi era?

Reagan Ronald Wilson. - Uomo politico statunitense Repubblicano, fu presidente degli Stati Uniti per due mandati (1981-89). Adottò una politica di netta contrapposizione all'URSS e di riaffermazione del primato internazionale statunitense. In politica estera R. accentuò l'interventismo degli USA, suscitando tensioni anche fra gli alleati europei, mentre una progressiva distensione dei rapporti con l'URSS caratterizzò l'ultima fase della sua presidenza.

Negli anni Cinquanta passò dalle originarie posizioni democratiche alla destra repubblicana e nel 1964 partecipò alla campagna presidenziale di fl. Goldwater. Governatore della California dal 1966 al 1974, varò popolari misure di riduzione delle imposte e alimentò la sua immagine di conservatore con un programma di tagli alla spesa pubblica. Durante gli anni Settanta divenne portavoce di un vasto movimento neoconservatore, in nome del quale nel 1976 contese senza successo la candidatura repubblicana al presidente uscente G. Ford. Nelle successive elezioni del nov. 1980 riportò una larga vittoria sul presidente uscente J. Carter. Entrato in carica nel genn. 1981, R. creò un modello di conservatorismo populista che si reggeva sulla sua capacità di comunicazione, si fondava sulla sua fede nei valori semplici della tradizione ed era esaltato dal mezzo televisivo, che gli consentiva di trasmettere con battute brevi e dirette un'immagine di forza, di calore e di fiducia. L'opinione pubblica, scossa dagli insuccessi internazionali degli anni Settanta, da una grave crisi economica e dalla rivoluzione in corso dei valori, trovò in R. il simbolo di certezze alle quali non intendeva rinunciare e gli rimase affezionata e fedele in entrambi i mandati. In politica interna si pronunciò con forza contro l'aborto e allentò i programmi contro le discriminazioni razziali e sessuali; adottò una politica di dura contrapposizione all'URSS, di drastico aumento delle spese militari, di riaffermazione del primato internazionale degli Stati Uniti, che suscitò vasti consensi all'interno del paese. La sua politica economica (riduzione delle tasse, delle spese sociali e dei controlli pubblici sull'economia; rivalutazione del dollaro, crescita del deficit di bilancio e dei tassi d'interesse) favorì il calo dell'inflazione, ma produsse anche un forte aumento del disavanzo commerciale con l'estero. Rieletto con ampia maggioranza nel nov. 1984, in politica estera R. accentuò l'interventismo degli USA, suscitando tensioni anche fra gli alleati europei (come avvenne in occasione dei bombardamenti su Tripoli e flengasi dell'apr. 1986), mentre un progressivo miglioramento delle relazioni con l'URSS caratterizzò il biennio finale della sua presidenza (1988-89). La firma del trattato sulla distruzione delle armi nucleari intermedie (1988), infatti, fece

apparire R. come il vincitore della guerra fredda e gli consentì di terminare trionfalmente la sua presidenza.

John Kennedy?

Presidente degli Stati Uniti dal 1961 al 1963, Kennedy fu al potere negli anni in cui capo dell'Unione Sovietica era Nikita S. Chruščëv. Per un verso incarnò con questi la speranza di un'era di pace, per l'altro si trovò a fronteggiare alcuni dei momenti più drammatici del confronto con i Sovietici. Fu assassinato quando il suo mito personale era al culmine. Kennedy vinse di stretta misura le elezioni presidenziali del 1960 in competizione con il repubblicano Richard Nixon, facendo appello alla necessità di aprire al paese una «nuova frontiera», attraverso nuove conquiste politiche e sociali. Fu il primo presidente cattolico, rompendo una tradizione che durava dalle origini degli Stati Uniti. Preoccupato dalla Rivoluzione cubana guidata da Fidel Castro - legato all'Unione Sovietica -, nel 1961 lanciò un programma di sostegno ai paesi latinoamericani detto **Alleanza per il progresso**. In quello stesso anno appoggiò un tentativo di invasione di Cuba da parte di esuli cubani, che finì in un clamoroso fallimento e dovette così affrontare una situazione di acuta tensione a flerlino con i Sovietici.

Lo scontro divenne drammatico, col rischio di una guerra nucleare, quando nell'ottobre 1962 Kennedy, dopo aver fatto attuare un blocco navale intorno a Cuba, chiese in maniera ultimativa a Chruščëv di ordinare il ritiro dei missili fatti installare nell'isola da quest'ultimo. Chruščëv accettò soltanto dopo che il presidente ebbe promesso di rinunciare definitivamente a ogni piano di invasione finalizzato a far crollare il regime di Castro. L'accordo rilanciò la possibilità di una relativa coesistenza tra le due superpotenze, ben consapevoli del pericolo che il mondo aveva corso.

Venne ucciso il 22 novembre 1963, mentre attraversava in macchina la città. L'inchiesta ufficiale diretta a rintracciare i responsabili materiali e politici pervenne a risultati quanto mai controversi, tali da non chiarire le modalità del complotto. Al presidente assassinato successe il vicepresidente Lyndon B. Johnson.

Nelson Mandela e Martin Luther King?

Nelson Mandela (1918-2013) è stato il primo presidente nero della Repubblica Sudafricana. La sua attività politica è stata molto rilevante: per tutta la vita si è battuto per i diritti dei neri in Sudafrica, passando per questo un totale di 27 anni in prigione. Fu una figura determinante, all'inizio degli anni '90, per la fine dell'Apartheid, il sistema di segregazione razziale sudafricano. Per il suo impegno ha ricevuto un Nobel per la pace nel 1993. Dopo la presidenza del Sudafrica (1994-1999) Mandela continuerà ad essere un attivista per la giustizia sociale in tutto il mondo.

Il reverendo Martin Luther King è stato un pastore battista ed un attivista dei diritti civili del popolo afroamericano. È stato il più giovane Premio Nobel per la pace della storia, riconoscimento conferitogli nel 1964. Il suo nome viene accostato per la sua attività di pacifista a quello di Gandhi. Unanimemente riconosciuto apostolo della resistenza non violenta, eroe e paladino dei reietti e degli emarginati, Martin Luther King si è sempre esposto in prima linea affinché venisse abbattuta nella realtà americana degli anni '50 e '60 ogni sorta di pregiudizio etnico.

Martin Luther King è stato un personaggio importantissimo per tutte le persone di colore d'America, ha rivendicato i loro diritti pure di rimetterci la pelle. Quello che stupiva è che insegnava alla gente non a combattere con le armi per avere i diritti ma rivendicando i loro diritti con la parola di Dio, con l'amore e con la predicazione.

Cosa è il muro di flerlino?

Alla fine della Seconda guerra mondiale, flerlino divenne il simbolo della divisione del mondo in due blocchi: i regimi comunisti a Est e i paesi democratici a Ovest. Nel 1961 le autorità della Germania dell'Est costruirono in mezzo alla città un Muro che, per ventotto

anni, contrappose due modelli di vita diametralmente contrari: una città vivace, libera e consumista a ovest, una città tetra e oppressa a est.

Pochi anni dopo la sconfitta della Germania nazista e la fine della Seconda guerra mondiale, la Germania fu divisa in due Stati. Era il 1949 e da un unico paese dove si parlava la stessa lingua nacquero due Stati diversi e nemici: a est la Repubblica Democratica, un regime comunista controllato dall'Unione Sovietica; a ovest la Repubblica Federale, un paese Democratico alleato delle potenze occidentali. La città di Berlino si trovava nella Repubblica Democratica ed era anch'essa divisa in due parti, spartita a metà tra i due blocchi: la parte ovest era controllata dagli Occidentali (Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti), la parte est dai Sovietici.

Per tutti gli anni Cinquanta il traffico tra Berlino Est e Berlino Ovest fu intenso: attraverso i varchi controllati dalle forze di polizia che si trovavano nel mezzo della città andavano e venivano giornalmente migliaia di persone. Moltissimi berlinesi dell'Est lavoravano nella parte occidentale della città e visitavano parenti e amici che abitavano a ovest, o andavano al cinema se avevano abbastanza soldi. Ma moltissimi abitanti della Germania dell'Est abbandonavano il proprio paese, dove non c'era libertà, per fuggire a Berlino Ovest e di lì nella Germania Federale. Tra il 1949 e il 1961 fuggirono circa due milioni e mezzo di persone e i dirigenti della Germania dell'Est decisero che bisognava trovare un rimedio. Per riprendere il controllo della situazione i dirigenti della Germania comunista decisero di isolare completamente Berlino dal resto del paese e di costruire un Muro che divideva la parte orientale da quella occidentale. Nella notte tra il 12 e il 13 agosto 1961 cominciò la costruzione del Muro: la metropolitana di superficie e quella sotterranea furono interrotte, qualsiasi collegamento sospeso. Filo spinato, corrente ad alta tensione, cemento armato e torrette di controllo comparvero improvvisamente nel centro di Berlino, dividendo a metà scuole, palazzi, persino cimiteri. Da quel momento nessuno poté più passare a Ovest senza un regolare permesso. I primi giorni fu ancora facile per i berlinesi dell'Est scappare dall'altra parte: ci fu persino chi, abitando nei palazzi che segnavano il confine tra i due settori, si buttò dalle finestre di casa prima che queste venissero murate.

Per tutto il periodo della guerra fredda, fino al 1989, quando il Muro fu abbattuto, più di 5.000 persone riuscirono a scavalcare il Muro, moltissime furono arrestate e oltre 150 furono uccise. I primi tempi i Tedeschi orientali ricorsero a ogni stratagemma per scappare: tunnel sotterranei, automobili con doppio fondo, teleferiche artigianali da un palazzo all'altro, mongolfiere. Ma i mezzi di controllo diventarono sempre più sofisticati e col passare del tempo divenne quasi impossibile oltrepassare il Muro perché le guardie avevano l'ordine di sparare a chiunque si avvicinasse alla terra di nessuno davanti al Muro.

Nella seconda metà degli anni Ottanta il blocco comunista in Europa mostrò evidenti segni di crisi. La politica riformatrice di Michail Gorbačëv, leader dell'Unione Sovietica dal 1985, favorì e accelerò il crollo dei regimi comunisti. A Berlino tra la fine di ottobre e i primi giorni di novembre 1989 centinaia di migliaia di abitanti manifestarono nelle strade invocando libere elezioni, libertà di stampa e di viaggiare. Mentre i dirigenti della Germania dell'Est cercavano di controllare e indirizzare le proteste della popolazione, il simbolo più sinistro della repressione venne preso d'assalto pacificamente dai berlinesi dell'Est.

Nel tardo pomeriggio di giovedì 9 novembre gli abitanti della città iniziarono la conquista e l'abbattimento del Muro: da Est e da Ovest migliaia di persone si arrampicarono sul Muro per abbracciarsi, ballare, festeggiare. Preso a picconate, raschiato, martellato, il Muro mostrò i primi squarci e nel giro di alcune settimane si era trasformato in un cumulo di macerie.

Cosa era il patto di Varsavia?

Il Patto di Varsavia (1955) fu un'alleanza di carattere politico e militare e venne istituita con lo scopo di svolgere un'attività di reciproca assistenza e protezione fra l'Unione Sovietica e i

Paesi dell'Europa dell'Est, che erano sottoposti alla sua influenza. Il Patto di Varsavia fu ispirato da Nikita Chruščëv, che partecipò anche alla sua compilazione e aveva come scopo primario quello di contrastare l'alleanza occidentale chiamata NATO, che si contrapponeva direttamente al blocco sovietico e ai suoi alleati.

Crisi del 1929?

La Grande Depressione del 1929 fu la maggiore crisi nella storia degli Stati Uniti, colpendo praticamente tutto il mondo industrializzato. Cominciò nel 1929, e durò circa dieci anni. La crisi dell'economia americana iniziò nel 1928 con la caduta dei prezzi agricoli e esplose il 29 ottobre del 1929 quando affondò la borsa di New York. Quel giorno scesero rapidamente gli indici di numerosi titoli e continuarono la loro discesa per tre mesi consecutivi.

Le quotazioni continuarono a scendere anche gli anni successivi. Inizialmente la crisi fu un po' sottovalutata. Le banche non avevano soldi e quindi le aziende non ottenevano credito, le produzioni si fermavano, creando disoccupazione.

Questa situazione si estese rapidamente anche all'Europa inondata di capitali americani. In questa situazione nei paesi occidentali e particolarmente negli USA, si iniziò una politica dove lo stato interveniva direttamente nell'economia. Si trattava del "New Deal", in Europa conosciuto come welfare state.

Molti fattori contribuirono a questa crisi; nonostante, la causa principale di questo disastro finanziario, conosciuto come il giovedì nero, fu una speculazione esagerata, dovuta alla sovrapproduzione e all'inflazione del credito, così come a causa di una ineguale distribuzione della ricchezza negli anni '20 e alle speculazioni in borsa. Le profonde diseguaglianze crearono un'economia instabile.

La diminuzione della domanda americana frenò le esportazioni di molti paesi, facendo calare il commercio mondiale. Gli Stati Uniti cercarono di rimpatriare i capitali investiti in altri paesi. Ciò ebbe gravi ripercussioni soprattutto in Germania che aveva avuto grossi prestiti dagli USA a causa degli alti costi delle riparazioni addebitategli dal Trattato di Versailles per la Prima guerra mondiale. Nelle vite politiche internazionali, si accentuarono i nazionalismi.

Il New Deal di Franklin Delano Roosevelt (FDR), fu il primo vero cambiamento contro la crisi. Roosevelt diede avvio a riforme sociali per ammortizzare gli effetti della depressione. Tra le leggi create durante i suoi mandati, vi è quella del 1935 sui rapporti di lavoro che dava ai sindacati il potere di negoziazione con le imprese.

Fu creato anche il Social Security Act per dare più garanzie di pensione ai lavoratori. Nel 1938 fu emanata la legge sul lavoro giusto, al fine di eliminare la manodopera infantile e nel mentre si stabilì un salario minimo. Fu creata anche una legge federale sul teatro per dare sollievo a quegli attori disoccupati a causa della nuova creazione del cinema. Furono creati posti di lavoro per abbellire i parchi statali.

Cosa è la notte dei cristalli? 1938

L'espressione Notte dei cristalli (in tedesco Kristallnacht) nella storiografia tedesca Novemberpogrome, indica i pogrom antisemiti che scoppiarono su scala nazionale nella Germania nazista nella notte tra il 9 e il 10 novembre 1938. L'episodio scatenante fu l'attentato condotto l'8 novembre dal diciassettenne ebreo-polacco Herschel Grynszpan contro il diplomatico Ernst Eduard vom Rath a Parigi.

Guerra dei sei giorni?

Terza guerra arabo israeliana 1967.

La guerra dei sei giorni fu un conflitto mosso da Israele verso l'Egitto, Siria e Giordania, all'interno dei conflitti arabo-israeliani e che si tramutò in una rapida e totale vittoria israeliana, nonostante la sproporzione di forze tra gli attaccanti ed Israele.

Al termine del conflitto Israele aveva conquistato la penisola del Sinai e la Striscia di Gaza all'Egitto, la Cisgiordania e Gerusalemme Est alla Giordania e le alture del Golan alla Siria.

L'esito della guerra, la condizione giuridica dei territori occupati e il relativo problema dei rifugiati influenzano pesantemente ancora oggi la situazione geopolitica del Medio Oriente.

Cosa è il piano Marshall? 1947

Il Piano Marshall, ufficialmente chiamato piano per la ripresa europea (in lingua originale "European Recovery Program"), fu uno dei piani politico-economici statunitensi per la ricostruzione dell'Europa dopo la Seconda guerra mondiale. Annunciato in un discorso del segretario di Stato statunitense George Marshall il 5 giugno 1947 all'Università di Harvard, questo piano consisteva in uno stanziamento di oltre 12,7 miliardi di dollari.

In Italia fu importante questo piano Marshall?

In Italia gli aiuti sono distinti nei seguenti settori merceologici:

Alimentari \$ 204.452.932

Combustibili \$ 207.181.515

Materie prime e semilavorati \$ 395.063.235

Macchinario vario e acciaio \$ 306.086.981

Noli di 1403 navi \$ 125.590.894

Prodotti agricoli \$ 3.422.078

Varie \$ 39.117.504

Medicinali \$ 8.745.470

Il metodo utilizzato fu quello del prestito condizionato. Dollari prestati contro l'impegno della controparte ad acquistare in America i prodotti necessari. Per questo motivo agli americani risultava conveniente finanziare con fondi pubblici le importazioni di altri paesi che, acquistando negli Stati Uniti i prodotti necessari mantenevano alto il reddito nazionale americano, evitando così il rischio di una contrazione dell'economia statunitense.

Perché la NATO è un qualcosa di imparentato con il piano Marshall?

Aiuto economico e di conseguenza un aiuto militare

Cosa fu all'epoca la 500?

Prima auto che tutti potevano permettersi, accorciò le distanze sociali, Non appena messo in vendita, il modello "600" riscosse un successo enorme, anche grazie al diffuso ottimismo generato dal miracolo economico e al sistema rateale messo a punto dalla SAVA. Tuttavia, ancora grandi strati della popolazione italiana non avevano la potenzialità economica per acquistare un'automobile, continuando a preferire le motociclette o le neonate micro vetture tipo la ISO Isetta.

Cosa è la repubblica di salò?

Il 23 settembre del 1943 Salò, un piccolo paese sulla sponda occidentale del lago di Garda, in provincia di Brescia, divenne famoso in tutto il mondo. Fenito Mussolini, appena liberato dalla sua prigione sul Gran Sasso, durante l'invasione degli inglesi e degli americani, lo scelse come sede di alcuni uffici e ministeri del suo nuovo governo. In poco tempo quel paesino sconosciuto divenne il sinonimo del nuovo stato che Mussolini aveva creato: la Repubblica Sociale Italiana (RSI).

La RSI, o Repubblica di Salò, fu insieme l'ultima incarnazione del regime fascista e un disperato tentativo di ritorno alle origini del fascismo. Voleva essere il luogo in cui realizzare una "terza via" tra socialismo e capitalismo, ma di fatto fu uno stato fantoccio della Germania nazista, incapace di esercitare un vero e proprio controllo sul suo territorio: un caos di bande armate e semi-indipendenti in lotta contro i partigiani e a volte anche tra di loro.

Cosa è il miracolo economico italiano? Ci furono spostamenti di popolazione durante questo periodo in Italia?

Tra il 1958 e il 1963 l'Italia conobbe un periodo di cambiamenti economici e sociali senza pari nella sua Storia. Nel giro di pochi anni il paese uscito in rovine dalla guerra divenne una tra le maggiori potenze industriali del pianeta: gli italiani in questo periodo sperimentarono grandi cambiamenti nel loro stile di vita e nei loro consumi, le città modificarono il loro aspetto, trasformandosi in affollate metropoli, mentre il sistema delle comunicazioni e dei trasporti venne rivoluzionato.

Tuttavia, nonostante i molti aspetti positivi, il rapido sviluppo economico italiano ebbe anche un'altra faccia: quello dello spopolamento delle campagne e della crescita del divario tra Nord e Sud del paese, l'aumento dei fenomeni di speculazione e il prodursi, più generale, di numerosi squilibri di carattere sociale. Quella che è definibile come un'età dell'oro dell'economia italiana conteneva in sé i germi di una crisi che non avrebbe tardato a manifestarsi tra gli anni '60 e '70.

Analogamente al resto d'Europa l'Italia, nel 1945, appariva come un paese fortemente segnato dalle devastazioni della guerra: la produzione industriale del paese era scesa a meno di un terzo rispetto all'inizio del mentre quella agricola era dimezzata; il sistema dei trasporti era collassato e la condizione degli edifici pubblici e privati gravemente compromessa. La forte disoccupazione e le numerose tensioni sociali completavano il quadro delle tante difficoltà che il nuovo sistema democratico si trovava ad affrontare.

Il principale effetto delle differenze geografiche nella crescita fu un enorme processo di trasferimento della popolazione dal Sud al Nord: attratti dalle possibilità di lavoro offerti dalle industrie del centro-nord in espansione, tra il 1951 e il 1961 quasi due milioni di persone abbandonarono il Mezzogiorno. Un enorme rimescolamento della popolazione, che recandosi verso le nuove realtà industriali affrontava stili di vita completamente nuovi, situazioni lavorative spesso dure e condizioni abitative precarie, sperimentando un difficile inserimento sociale e un'integrazione problematica.

Cosa è la guerra del kippur?

La guerra del Kippur, risalente al 1973, scoppiò in un momento di particolare tensione internazionale e nel cuore di un contesto, quello mediorientale, particolarmente complesso. I rapporti tra Paesi arabi ed Israele, divenuto Stato nel 1948, era segnati da decenni di conflitti e violenze. La guerra del Kippur era stata infatti preceduta da tre guerre arabo-israeliane: la prima tra il 1948 e il 1949; la seconda nel 1956; la terza, detta guerra dei Sei giorni, nel 1967. La conflittualità tra Arabi e Palestinesi da un lato e Israeliani dall'altro aveva assunto in quegli anni forme diverse: non solo guerre, ma anche rappresaglie, occupazioni e attacchi terroristici.

Anwar al-Sadat: presidente dell'Egitto nel 1970. Durante la sua presidenza egli si discostò sempre di più dall'Unione Sovietica, per avvicinarsi invece agli Stati Uniti.

Uno dei motivi che furono all'origine della guerra del Kippur fu la volontà di Sadat di riottenere la penisola del Sinai. Questo territorio, a cavallo tra Asia e Africa, era stato occupato temporaneamente da Israele già durante la prima e la seconda guerra arabo-israeliana. Con la terza guerra arabo-israeliana del 1967, la guerra dei Sei Giorni, Israele aveva invece dato inizio a una occupazione stabile del territorio.

Il conflitto ebbe inizio quando le truppe egiziane e siriane attaccarono di sorpresa Israele. L'esercito di Sadat attraversò il canale di Suez e occupò la penisola del Sinai.

La Siria attaccò contestualmente dalle alture del Golan, area occupata da Israele sin dal 1967. All'inizio le forze arabe ebbero la meglio e Israele fu messo per la prima volta seriamente in difficoltà.

L'avanzata degli israeliani dopo pochi giorni, però, le sorti del conflitto si ribaltarono: le forze militari israeliane riuscirono a posizionarsi sul lato occidentale, cioè la sponda africana, del Canale di Suez. Le capitali di Siria ed Egitto, Damasco e Il Cairo, furono seriamente minacciate dalle forze israeliane.

La fine del conflitto dopo un lungo negoziato che aveva visto coinvolti in particolar modo Stati Uniti e Unione Sovietica, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU approvò una risoluzione con la quale imponeva la fine dei combattimenti. Il 22 ottobre richiese infatti alle potenze coinvolte di cessare il fuoco e di avviare trattative con l'obiettivo di giungere a un armistizio. Israele ed Egitto in un primo momento non rispettarono la tregua e si accusarono vicendevolmente di aver trasgredito alla disposizione emessa dal Consiglio di Sicurezza. La guerra del Kippur ebbe comunque termine nel volgere di pochi giorni, dopo tre settimane di combattimenti.

Carter, Sadat e flegin Il 17 settembre 1978, in seguito a giorni di negoziati riservati, il presidente americano Carter, il presidente egiziano Sadat e il primo ministro israeliano Menahem flegin diedero notizia di essersi accordati su alcuni punti fondamentali.

Negli accordi di Camp David, dal nome della residenza estiva presidenziale nel Maryland dove i tre si erano riuniti, vennero definite le linee politiche da seguire rispetto a due fondamentali questioni: la prima era inerente alla pace in Medio Oriente; la seconda invece definiva i tempi e le modalità di realizzazione della pace tra Israele ed Egitto.

Gli accordi di Camp David, pur ponendo la questione della Palestina come centrale per la pace nel Medio Oriente, non furono risolutivi. Alla Palestina non fu infatti riconosciuta l'indipendenza nazionale e negli anni a seguire le tensioni e la conflittualità tra Palestinesi ed Israeliani non diminuirono.

Il secondo punto degli accordi di Camp David, relativo alle relazioni tra Israele ed Egitto, gettò le basi del trattato di pace che i due Paesi firmarono a Washington alcuni mesi dopo, il 26 marzo 1979. Con gli accordi di Camp David aveva avuto inizio la smobilitazione delle truppe israeliane dalla Penisola del Sinai. Nell'aprile del 1982 il ritiro di Israele da questa regione venne completato. Gli israeliani, a fronte di questo impegno, pretesero che sul territorio vigilasse una forza multinazionale. I rapporti tra Israele ed Egitto presero la via della normalizzazione: i due Stati iniziarono ad avere relazioni diplomatiche con lo scambio di ambasciatori nel gennaio 1980, aprirono reciprocamente le proprie frontiere, le navi israeliane potevano navigare nel Canale di Suez, negli stretti di Tiran e nel golfo di Aqabah. Si guastarono invece i rapporti tra l'Egitto e gli altri Paesi arabi. L'Egitto, infatti, era accusato di aver tradito la causa palestinese e araba e di essersi piegato ad Israele e agli Stati Uniti. L'Egitto fu così escluso dalla Lega araba dal 1979 al 1989 e Sadat stesso fu vittima di un attentato terroristico il 6 ottobre 1981, a causa del quale perse la vita.

Cosa è il sionismo?

L'idea della creazione di uno stato ebraico situato ai piedi del monte Sion (Theodor Herzl)

Cosa è l'antisemitismo?

Avversione nei confronti dell'ebraismo, maturatasi in forme di persecuzione o addirittura di mania collettiva di sterminio da una base essenzialmente propagandistica, dovuta a degenerazione di pseudoconcetti storico-religiosi o a ricerca di un capro espiatorio da parte di classi politiche impotenti.

Cosa è il processo di Norimberga

20 novembre 1945 - 01 ottobre 1946

Si tratta di un tribunale per giudicare i colpevoli e gli artefici del secondo conflitto e dello sterminio. Quello di Norimberga è il processo più famoso, ma con lo stesso criterio ne

vengono fatti tanti altri. Il risultato finale sono molte condanne, non che la dispersione di tali ceneri, per evitare che possano divenire oggetto di culto. Ad oggi ad occuparsi di tali situazioni è il Tribunale internazionale dell'Aia con riferimento all'ONU.

Chi è Saddam Hussein?

Saddām Husayn 28 aprile 1937- Baghdad, 30 dicembre 2006) è stato un politico e militare iracheno, leader assoluto dell'Iraq in un regime considerato dittatoriale dal 1979 al 2003, quando fu destituito durante la seconda guerra del Golfo in seguito all'invasione anglo-americana. Fu giustiziato il 30 dicembre 2006, a seguito di una sentenza di condanna a morte pronunciata da un tribunale speciale iracheno e confermata in appello per crimini contro l'umanità.

Accordi di Dayton?

L'Accordo di Dayton (più precisamente l'Accordo Quadro Generale Per la Pace in Bosnia ed Erzegovina, in inglese: General Framework Agreement for Peace (GFAP)), anche conosciuto come Protocollo di Parigi, fu stipulato tra il primo ed il 21 novembre 1995 nella base aerea USAF Wright-Patterson di Dayton, Ohio (USA), con il quale ebbe termine la guerra in Bosnia ed Erzegovina.

Guerre Jugoslave

Le guerre jugoslave sono state una serie di conflitti armati, inquadrabili tra una guerra civile e conflitti secessionisti, che hanno coinvolto diversi territori appartenenti alla Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia, una decina di anni dopo la morte di Tito, tra il 1991 e il 2001, causandone la dissoluzione.

Diverse le motivazioni che sono alla base di questi conflitti. La più importante è il nazionalismo imperante nelle diverse repubbliche a cavallo fra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta (in particolare in Serbia, Croazia e Kosovo, ma in misura minore anche in Slovenia e nelle altre regioni della Federazione), con una propaggine finale nel XXI secolo del conflitto nella Repubblica di Macedonia del 2001.

Influente anche le motivazioni economiche, culturali, gli interessi e le ambizioni personali dei leader politici coinvolti e la contrapposizione spesso frontale fra etnie e religioni diverse (cattolici, ortodossi e musulmani), fra le popolazioni delle fasce urbane e le genti delle aree rurali e montane, oltre che gli interessi di alcune entità politiche e religiose (anche esterne) a porre fine all'esperienza della Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia.

Trattato di Lisbona

Il 1° dicembre 2009 è entrato in vigore, mettendo fine a diversi anni di negoziati sulla riforma istituzionale. Il trattato di Lisbona modifica il trattato sull'Unione europea e il trattato che istituisce la Comunità europea, senza tuttavia sostituirli. Il nuovo trattato dota l'Unione del quadro giuridico e degli strumenti necessari per far fronte alle sfide del futuro e rispondere alle aspettative dei cittadini.

Cosa sono le rivoluzioni verdi?

Il termine **Green revolution** è stato coniato per indicare un approccio innovativo ai temi della produzione agricola che, attraverso l'impiego di varietà vegetali geneticamente selezionate, fertilizzanti, fitofarmaci, acqua e altri investimenti di capitale in forma di nuovi mezzi tecnici e meccanici, ha consentito un incremento significativo delle produzioni agricole in gran parte del mondo tra gli anni Quaranta e gli anni Settanta del secolo scorso.

Accordi di Ginevra guerra di Corea e Indocina

La conferenza di Ginevra si svolse dal 26 aprile al 21 luglio 1954 nella città svizzera di Ginevra fra i rappresentanti di diverse nazioni per ricercare un accordo di pace e una stabilizzazione politica della situazione in Corea e nell'Indocina francese. Alla conferenza

parteciparono per tutta la durata dei lavori le quattro grandi potenze della Seconda guerra mondiale: Unione Sovietica, Stati Uniti, Regno Unito e Francia, insieme alla Repubblica popolare cinese.

Disastro di Fukushima 2011

Il disastro di Fukushima Dai-ichi è un incidente nucleare avvenuto nella centrale nucleare omonima, situata a Naraha nella Prefettura di Fukushima, sulla costa est del Giappone. Fu il più grave incidente nucleare avvenuto successivamente al disastro di Černobyl' del 26 aprile 1986 ed è l'unico, insieme a quest'ultimo, ad essere stato classificato come livello 7 della scala INES, cioè il livello di gravità massima degli incidenti nucleari.

Accordi di Montreal e Rio de Janeiro

Accordi di Rio, è un trattato ambientale internazionale prodotto dalla Conferenza sull'Ambiente e sullo Sviluppo delle Nazioni Unite, tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992. Il trattato punta alla riduzione delle emissioni dei gas serra, alla base del riscaldamento globale.

Accordi di Parigi

L'UE e tutti i suoi Stati membri hanno firmato e ratificato l'accordo di Parigi e sono fortemente determinati ad attuarlo. In linea con questo impegno, i paesi dell'UE hanno convenuto di avviare l'UE sulla strada che la porterà a diventare la prima economia e società a impatto climatico zero entro il 2050.

Lo scandalo di Watergate

Lo scandalo Watergate fu uno scandalo politico scoppiato negli Stati Uniti nel 1972, innescato dalla scoperta di alcune intercettazioni illegali effettuate nel quartier generale del Comitato nazionale democratico, da parte di uomini legati al Partito Repubblicano e in particolare al "Comitato per la rielezione" del presidente Richard Nixon.

Cos'è la guerra d'Algeria?

La guerra d'Algeria (anche guerra d'indipendenza algerina) è il conflitto che oppose tra il 1º novembre 1954 e il 19 marzo 1962 l'esercito francese e gli indipendentisti algerini guidati dal Fronte di Liberazione Nazionale (FLN, Front de Libération Nationale), che aveva rapidamente imposto la propria egemonia sulle altre formazioni politiche. Lo scontro si svolse principalmente in Algeria ma, a partire dal 1958, il FLN decise di aprire un secondo fronte in Francia, scatenando una serie di attentati.

Nel corso del conflitto, la minoranza europea d'Algeria - i pieds noirs, installati prevalentemente nelle tre grandi città di Orano, Algeri e Costantina - riuscì a imporre il ritorno di de Gaulle al potere, minacciando un colpo di Stato (maggio 1958). L'inedito successo di un movimento dagli evidenti tratti eversivi determinò il crollo della pericolante IV Repubblica e l'avvento della V Repubblica, caratterizzata da una nuova Costituzione che conferiva poteri molto estesi al Presidente. La guerra - un «episodio chiave della decolonizzazione» - fu particolarmente cruenta, con un altissimo numero di vittime, soprattutto tra i civili algerini.

L'esercito francese, memore della recente sconfitta subita nella guerra d'Indocina, mise a punto una nuova strategia: la "guerra contro-soversiva", caratterizzata da inedite tecniche di contro-guerriglia che facevano del controllo della popolazione la posta del conflitto. Dopo sette anni e mezzo di uno scontro senza esclusione di colpi, da una parte come dall'altra (generalizzazione della tortura, attentati, terrorismo, rappresaglie, napalm), gli algerini conquistarono l'indipendenza, che fu proclamata il 5 luglio 1962.

Guerra di Indocina

La guerra d'Indocina venne combattuta fra il 23 novembre 1946 e il 12 luglio 1954 fra l'esercito coloniale francese e il movimento Viet Minh, guidato da Ho Chi Minh, che si poneva come scopo l'indipendenza del Vietnam.

Già sottomessa dall'esercito giapponese durante la Seconda guerra mondiale, l'armata francese in Indocina venne duramente sconfitta a Dien Bien Phu dall'esercito vietminh guidato da Võ Nguyên Giáp (nonostante un grande impegno militare e il sostegno degli Stati Uniti) e perse le sue colonie in Indocina, che venne suddivisa in quattro nuovi stati indipendenti, sulla base degli accordi di Ginevra del 1954: Vietnam del Nord, Vietnam del Sud, Cambogia e Laos.

La primavera di Praga

La Primavera di Praga è stato un periodo storico di liberalizzazione politica avvenuto in Cecoslovacchia all'epoca in cui questa era sottoposta al controllo dell'Unione Sovietica, dopo gli eventi successivi alla Seconda guerra mondiale e nell'ambito della guerra fredda. Essa iniziò il 5 gennaio 1968, quando lo slovacco Alexander Dubcek divenne segretario del Partito Comunista di Cecoslovacchia, terminando il 20 agosto dello stesso anno, quando un corpo di spedizione militare dell'Unione Sovietica e degli alleati del Patto di Varsavia invase il paese.

Le riforme, in particolare quelle per il decentramento delle autorità amministrative e le libertà di espressione, non furono assecondate dai sovietici che, dopo il fallimento dei negoziati, inviarono migliaia di soldati e carri armati del Patto di Varsavia ad occupare il paese. Si verificò una ondata di emigrazione verso i paesi dell'Europa occidentale, mentre le proteste non violente furono all'ordine del giorno, tra cui le proteste-suicidio dello studente Jan Palach e di altre persone che lo emularono. La Cecoslovacchia rimase occupata fino al momento della caduta del muro di Berlino che segnò la fine del blocco sovietico.

Rivoluzione culturale

Rivoluzione culturale Campagna politica cinese, da Mao Zedong durante il suo ultimo decennio di potere (1966-76). Mao intendeva rafforzare la sua autorità all'interno del Partito comunista (PCC), indebolitasi in seguito al fallimento della politica del Grande balzo in avanti. Mao incitò le nuove generazioni cinesi a ribellarsi contro i «quattro vecchi» (vecchie correnti di pensiero, vecchia cultura, vecchie abitudini e vecchie tradizioni), perché minavano la trasformazione della Cina in Paese socialista. Nell'agosto del 1966, assicuratosi il sostegno dell'Esercito popolare di liberazione (EPL) guidato da Lin Biao (1908-1971), inaugurò la fase aperta della rivoluzione attraverso un manifesto redatto da lui stesso (bombardare il quartiere generale) e manifestazioni nella piazza Tiananmen (18 agosto-25 novembre). Gli studenti delle scuole inferiori e superiori, organizzati nelle strutture delle Guardie rosse risposero numerosissimi all'appello di Mao: i manifesti e le violenze contro i politici e i rappresentanti al potere pullularono nelle province, nelle città e nelle unità di lavoro. Fu eliminata qualsiasi cosa avesse un legame con il «vecchio mondo», come il sistema scolastico-culturale, e i comitati di partito furono sostituiti da Comitati rivoluzionari gestiti da masse, partito ed esercito. Personaggi importanti del PCC furono accusati di minare lo spirito della rivoluzione proletaria, costretti all'autocritica, alle dimissioni e a trasferirsi - soprattutto gli intellettuali - nelle campagne più remote per essere «rieducati»; in caso di resistenza fu frequente il ricorso alla violenza fisica e armata. Le distruzioni delle Guardie rosse incitarono i rivali di Mao a organizzare propri eserciti per proteggersi. Lo scoppio di una guerra civile fu evitato grazie allo sviluppo di Comitati rivoluzionari (settembre 1968), al ridimensionamento delle Guardie rosse, costrette a rientrare negli istituti e nelle scuole (settembre 1967) e al ruolo dell'EPL, che riprese il controllo di Pechino, Shanghai e dei maggiori centri della Cina. Alla dodicesima Assemblea plenaria del Comitato centrale del partito (ottobre 1968), Liu Shaoqi fu destituito ufficialmente dalla sua carica di presidente della Repubblica. La fine della fase attiva della rivoluzione fu sancita dal IX Congresso del PCC (1°-24 aprile 1969), che designò Lin Biao come successore di Mao e

diede importanti cariche politiche ai membri dell'EPL (esercito popolare di liberazione) senza tuttavia rinnegare l'accaduto sul piano teorico. In realtà, la fine della R.c. avviene secondo molti critici solo dopo la morte di Mao e l'arresto della «flanda dei quattro» nel 1976.

Quattro modernizzazioni

Quattro modernizzazioni è una riforma lanciata ufficialmente da Deng Xiaoping nel 1978 (la prima fase di "riforma e apertura").

Deng, allontanato durante la Rivoluzione Culturale, si affermò ai vertici del partito e del governo dopo la morte di Mao Zedong avvenuta nel settembre del 1976. Egli diede vita ad un periodo di riforme ideologiche, politiche, economiche e sociali e in questo contesto si colloca la riforma destinata ad occuparsi di quattro campi: agricoltura, scienza e tecnologia, industria e difesa nazionale.

Il progetto prevedeva per la prima volta la volontà di "costruire un paese socialista di alto grado di civilizzazione e democrazia entro il 2000".

Il termine democrazia era l'oggetto di una quinta modernizzazione promossa dai riformisti. Le quattro modernizzazioni vennero progettate per fare della Cina una delle più grandi potenze economiche dal XXI secolo e da questo punto di vista realizzarono totalmente il loro obiettivo. La Repubblica Popolare Cinese, pur avviata verso l'autosufficienza economica, ha deciso di accelerare il processo di modernizzazione aumentando il volume del commercio con l'estero, aprendo i suoi mercati al Giappone e all'Occidente.

Breznev e la fase del disgelo

Breznev riportò la politica sovietica su un asse più repressivo e conservatore. L'idea era quella di puntare nuovamente sull'industria pesante e di reprimere duramente ogni dissenso. La politica estera fu ambigua, perché i contatti tra Unione Sovietica e Stati Uniti continuarono, ma la rivalità si fece sempre più accesa. Negli anni Settanta Breznev approfittò della situazione di crisi dell'Occidente e prese il controllo di alcune zone dell'Africa.

L'Occidente era in crisi, perché la crescita, iniziata negli anni Sessanta, si era bloccata e perché i Paesi arabi avevano sestuplicato di colpo il prezzo del petrolio che era diventato la fonte energetica primaria. L'Unione Sovietica, che era il più grande produttore di petrolio al mondo, si trovò a guadagnare moltissimo da questa situazione e spese tutti questi soldi in armamenti.

L'Occidente uscì dalla crisi negli anni Ottanta con la rivoluzione tecnologica e l'Unione Sovietica si trovò in quell'occasione spiazzata. L'errore di Breznev fu l'essere stato troppo conservatore. Nel 1968 a Praga la direzione del partito comunista cecoslovacco aveva deciso di ripristinare alcune libertà. Di fronte a questa iniziativa Breznev ordinò all'Armata Rossa di mettere Praga sotto scacco, reprimendo le manifestazioni di dissenso nel Paese satellite.

Nel 1979 vi fu un intervento militare anche in Afghanistan, il quale era uno Stato satellite, in cui al potere vi era un regime che stava cercando di modernizzare e laicizzare il Paese. Ciò però provocò lo sviluppo sempre più forte di un filone politico integralista. Nel 1979 ci fu quindi l'invasione dell'Afghanistan da parte dell'URSS.

Nel frattempo in Iran l'imperatore era stato rovesciato da una rivolta studentesca in nome della libertà dallo straniero, infatti, l'imperatore era considerato come un fantoccio degli Stati Uniti.

Tra il 1978 e il 1982 la tensione tra le due superpotenze crebbe. Breznev nel 1978 fece schierare dei nuovissimi missili nucleari nei pressi della Germania. Grazie a questi missili l'Unione Sovietica avrebbe potuto distruggere l'Europa occidentale con il preavviso di

qualche minuto. Questo atto, nella logica dell'URSS, avrebbe dovuto spingere europei a rinunciare alla propria alleanza con gli Stati Uniti altrimenti sarebbero distrutti. La reazione degli Stati europei però fu differente, perché autorizzarono gli Stati Uniti a piazzare sui loro territori missili che avrebbero potuto distruggere l'Unione Sovietica con pochissimo preavviso. Questo episodio, noto come "la crisi degli euromissili", creò uno stato di grande tensione, ma alla fine si concluse senza lo scoppio di una guerra. Il leader sovietico Andrej Gromyko morì nel 1982 e negli anni Ottanta il problema economico sovietico si fece prepotentemente.

● Dottrina Truman

Il 12 marzo 1947 il presidente statunitense **Harry Truman** enuncia al congresso una dottrina che sarà chiamata "**dottrina Truman**", prendendo spunto dai casi di Grecia e Turchia minacciate dall'espansionismo sovietico, nasce la teoria del contenimento.

● Leggi di Norimberga

Sono dette **Leggi di Norimberga** emanate il **15 settembre 1935** dal **Nazional-socialista**, convocato a Norimberga in occasione del settimo Raduno.

Le leggi comprendevano:

la "legge per la protezione del sangue e dell'onore tedesco"

la "legge sulla cittadinanza del Reich"

la "legge sulla bandiera del Reich", promulgata anch'essa in quella data e inclusa nella definizione delle "leggi di Norimberga", anche se orientamenti dell'epoca tendevano a non comprenderla.